

Un tipo non si sente molto bene e va dal medico, e questo gli dice che è morto da almeno qualche anno. Così inizia *Le nuvole del soffitto*, graphic novel d'esordio di Roberto Biadi (add editore). Dopo aver preso atto di questa inaspettata diagnosi, l'uomo continua a fare la sua vita cercando di capire "che vuol dire che sono morto, e che voleva dire che ero vivo?". E' uno che si trascina, è divorziato, ha una moglie che continua a detestarlo e umiliarlo, lavora part time in un'agenzia di comunicazione dove riesce a combinare poco anche se sembra avere del talento. Ha un rapporto fallimentare con sua figlia e anche con la famiglia di origine. Ma, nonostante tutto, cerca di capire se potrà ancora combinare qualcosa di buono, recuperare il bandolo della matassa, raddrizzare le cose e ricominciare. Lo vediamo muoversi tra un bar, un museo, la stazione, un giardinetto, come alla ricerca di punti fissi in cui si ferma a riflettere. Ogni tanto ritrova le motivazioni ma l'entusiasmo è scarso e la spinta insufficiente. Rimane la solitudine, lo scollamento, l'incomunicabilità con gli altri. La cit-



Roberto Biadi
LE NUVOLE DEL SOFFITTO

add editore, 232 pp., 22 euro

tà è reale ma risulta lontana, congelata, come fosse solo uno sfondo di cartone. Come se non bastasse, l'uomo non è un incompreso, è davvero incapace di rimettere a posto le cose. Perde il treno, non va al funerale del nonno. Non consegna in tempo i lavori all'agenzia, decide di rapire la figlia per un viaggio e neanche questo gli riesce, conosce una donna e perde il suo numero. Il tratto e le immagini dell'opera non sono oscure e contengono una tensione estetica verso qualcosa di fortemente sospeso, illusorio e al contempo concreto della vita di tutti i giorni. C'è insieme un'ambientazione rassicurante, quasi infantile, e un simbolismo oscuro che sparge uno sguardo kafkiano su tutto. L'autore,

Biadi, classe '83, lavora non a caso da anni con diversi linguaggi, illustrazione, scrittura, video, pittura, alla ricerca di narrazioni e punti di vista nuovi da sperimentare. Ha disegnato il protagonista de *Le nuvole del soffitto* con un corpo umano ma con la testa di un famoso topo, Maus, protagonista del romanzo a fumetti di Art Spiegelman che porta lo stesso nome (opera che racconta di una famiglia di ebrei durante l'olocausto, e che ha vinto lo Special Award del Premio Pulitzer). "L'ho disegnato con la testa di topo perché lui, come la città dove è ambientato tutto, non ha un'identità vera e propria. E mi stuzzicava il fatto che il topo fosse fonte di disgusto per l'uomo eppure insostituibile cavia in vari esperimenti", dice Biadi. Nella storia un ruolo importante ce l'hanno i piccioni, che per l'autore sono "una sorta di alter ego degli esseri umani. Sempre malati, malconci e in un atteggiamento che sembra sempre dominato dall'ansia, che fanno i bisogni sui nostri monumenti e la nostra cultura senza ritegno, eppure capaci di una cosa poetica come il volare". (Valeria Cecilia)

